



il pungolo su bonate

Periodico - Anno IV - numero doppio - n. 1 - marzo 1981 - n. 2 - giugno 1981 - Copia L. 3.000

PAPA GIOVANNI PAOLO II, nel rivolgersi ai duemila pellegrini convenuti nell'Aula della Benedizione per i 550 anni dell'apparizione della Madonna di Caravaggio, li esortò con queste espressioni: « BISOGNA AVERE IL CORAGGIO DELLA VERITA' ED ELIMINARE TUTTE LE RETICENZE, LE AMBIGUITA' I SOTTERFUGI, LE INTERPRETAZIONI CONFUSE O DILUITE, CHE LASCIANO PERPLESSI O SMARRITI ».

Ebbene, prendendo lo spunto da queste parole del SANTO PADRE, nello spirito di quell'impegno deontologico che ha sempre caratterizzato, animato e vivificato la nostra ricerca storica, dal DIARIO AUTENTICO, scritto di suo pugno DALLA BAMBINA ADELAIDE RONCALLI, proponiamo, in ESCLUSIVA ed in ANTEPRIMA, QUESTA SUA PIENA CONFESSIONE:

per l'articolo n. 2702 del Codice Civile essa fa PIENA PROVA: in ultima analisi essa è la chiave per capire e poter comprendere tutto il lutto e la tragedia che colpirono la grandezza di quegli storici avvenimenti di Ghiaie di Bonate del maggio dell'anno 1944.

Certamente Egli avrà agito Don Cortesi nel suo modo d'agire poco serio; avrà avuto qualche santa intenzione, ma è pur vero che ripensando al passato, non mi posso trattenere dal credere, che certe (azioni) gesti fatti verso di me bambina ^{ignorante} troppo familiari e affettuosi fossero sconvenienti ad un'anima sacerdotale.

« Certamente (Egli avrà agito) Don Cortesi nel suo modo d'agire poco serio, avrà avuto qualche santa intenzione, ma è pur vero che ripensando io al passato non mi posso trattenere dal credere che certe (azioni) gesti fatti verso di me bambina ignorante, troppo familiari e affettuosi fossero sconvenienti ad un'anima sacerdotale ».

BREVI CONSIDERAZIONI SULLA CONFESSIONE DI ADELAIDE IN PRIMA PAGINA

Scrisse la bambina di quei tempi: « *avrà avuto (Don Cortesi) qualche santa intenzione* » e in questa affermazione si ha la chiara sensazione del suo attaccamento incondizionato al falso paladino, quasi propensa ancora a scagionarlo, così come si conviene ad un'anima infantile che finisce sempre per difendere l'oggetto dei suoi sogni, l'oggetto della sua infatuazione. Ma questa proposizione « *avrà avuto qualche santa intenzione* », automaticamente viene annullata dal periodo che segue appresso: « *ma è pur vero che ripensando io al passato non mi posso trattenere dal credere che certe (azioni) gesti fatti verso di me bambina ignorante, troppo familiari e affettuosi (anziché "affettuosi") fossero sconvenienti ad un'anima sacerdotale* ». Purtroppo, la realtà dei fatti che la circondava non stava nei termini della prima affermazione, nè ella bambina poteva rendersi conto che Don Cortesi teneva celato fra le sue mani un veleno letale per i fatti di Ghiaie, anche

se sapientemente mascherato da certe azioni, da certi gesti affettuosi. Con questi Don Cortesi ottenne da lei una ritrattazione, estorta con la malizia, nè ella poteva conoscere il peso, nè le dirette conseguenze che ne sarebbero scaturite. Tant'è vero che dal periodo di quasi quattro anni esatti, che intercorre tra il maggio 1944 ed il 30 aprile 1948 — periodo in cui la bambina fu oggetto delle cure e dei paternalismi sacerdotali di Don Cortesi e periodo durante il quale Don Cortesi fu il solo ed unico suo confessore — ne è venuto fuori un Atto Pubblico negativo: il Decreto Vescovile del « *non consta* ».

Ma cosa si poteva aspettare Adelaide da cotal Sacerdote, che non esitò a denudarla di fronte al professor F. Cazzamalli e che non esitò ad assistere alla visita medica, anche quando quest'ultimo passò all'esplorazione delle parti più riservate e più intime di lei bambina, che asseriva ed affermava, a gran voce, di aver visto la Madonna?

LETTERA APERTA A MONSIGNOR GIULIO OGGIONI VESCOVO DI BERGAMO

Invano si è bussato alla porta di Vostra Eccellenza, tramite anche l'ultima lettera raccomandata a mano, in occasione della Sua visita alla Chiesa parrocchiale di Ghiaie di Bonate Sopra, avvenuta in domenica 26 ottobre 1980, al fine di ottenere un'udienza privata. Invano il segretario della nostra associazione, signor Carmelo De Giuseppe, ha bussato, venendo di persona nell'episcopio, dal reverendo segretario personale di Vostra Eccellenza e questi l'ha condotto dal Vicario Generale Monsignor Severo Bortolotti. Si fa rispondere che Vostra Eccellenza è sempre in ben altre faccende affaccendato e si prova pena nel dover assistere a questo passaggio della patata bollente, dalle mani dell'uno alle mani dell'altro, per non comprometterli.

Il nostro incontro è ben stato rinviato fin dai tempi in cui Ella risiedeva in quei di Lodi. Teme, forse, di trarre contagio nell'incontrare dei « lebbrosi », perchè probabilmente in cotale stima noi siamo tenuti da Vostra Eccellenza? Eppure c'è l'esortazione di visitare gli ammalati!

Dopo quanto la Madonna « di Ghiaie » ha già fatto e operato, ripudiata nelle sue grazie, con tanto cinismo e con bel pelo sullo stomaco, non pensano che alquanto irriverenti possono essere nei riguardi del Cielo le pretese avanzate, dietro le quali si trincerano molti ben pensanti del Clero?

Cioè a dire, con punta di ironia e di sfida, che la Madonna abbia a fare qualche grosso miracolo, al fine di soddisfare la loro morbosa incredulità e quasi che Ella sia lo sgabello dei loro piedi?

Le pagine, che sono state scritte, a quei tempi, per i fatti di Ghiaie, sono pagine nere per Don Cortesi e per i suoi stretti collaboratori: esse rimarranno imperiture per la Chiesa e per il popolo di Dio nella storia delle apparizioni mariane, nè l'onta mai si potrà cancellare, se non si farà ricorso alla riparazione: e tutto ciò per la maggior gloria di Cristo e della Madre Sua, Maria Santissima.

Se non fosse per queste pagine che, di volta in volta, andiamo pubblicando e che dal fango affiorano in superficie per vedere la luce del sole, vorremmo poter possedere questa imperturbabile serenità d'animo di Vostra Eccellenza nel non ritenere di dover dare luogo a procedere in affare di così grande importanza.

Chissà mai, tuttavia, che un vecchio adagio che Papa Giovanni XXIII amava ricordare: « gutta cavat lapidem »: non finisca per far prevalere il buon senso e convertire certi cuori duri, di pietra, foderati di superbia!

C'è, veramente, da augurarselo, per il bene di tutti!